



Barcellona, 25 e 26 aprile

Barcellona: una riflessione sulle forme dell'hate speech politico

“Discorso di odio politico. Come si può contrastare?” Questo il titolo della prima sessione del secondo meeting nazionale del progetto “Words are stones” tenutosi a Barcellona lo scorso 25 aprile.

Tre i punti affrontati durante la conferenza: **il sorgere dei discorsi politici discriminatori in Europa, la comunicazione dell'odio contro rifugiati e migranti e le strategie di comunicazione del populismo autoritario: come diffondono l'odio attraverso i social network?**

La presentazione dei relatori ha dato inizio al convegno: *Leila Nachawaty* giornalista, scrittrice ed esperta di comunicazione, *Israel Butler* capo dell'avvocatura, LibertiesEU e *Quique Badia Mosoni* giornalista e ricercatori, moderava *Susan Kalunge* membro di Sos Racisme.

Si è discusso, in prima analisi, **della diffusione dei discorsi politici discriminatori in Europa** e *Israel Butler* ha evidenziato l'influenza che il discorso politico stigmatizzante svolto negli Stati Uniti esercita sul dibattito pubblico europeo.

La convinzione di Israel è che la comunicazione di Trump stia influenzando tutte le destre europee.



Il secondo punto affrontato ha riguardato **la comunicazione dell'odio contro rifugiati e migranti** diffusa dai partiti di “Destra” e di come la retorica usata sia la stessa in tutti gli stati Europei.

La giornalista e scrittrice Leila Nachawaty ha parlato delle analogie a livello di comunicazione dei maggiori partiti di destra europei, come: la Lega di Salvini, il partito di estrema destra spagnolo Vox, Le Front National di Le Pen in Francia e Viktor Orbán in Ungheria.

Infine, il terzo punto preso in esame è stato quello delle **strategie di comunicazione del populismo autoritario: come viene diffuso l'odio attraverso i social network?**

In questa circostanza il punto convergente dei tre relatori si è focalizzato sul fatto che molti account social collegati al "populismo autoritario" sono dei fake e di come, molti di questi, abbiano come "account amici" altri profili fake che "ricondividendo" ripetutamente i messaggi di odio contribuiscono alla loro diffusione.

Servirebbe dunque monitorare e "sanzionare" tali account, così da iniziare a mettere un argine alla diffusione di notizie false che alimentano sentimenti di ostilità nei confronti dei rifugiati e dei migranti. Molte le domande ai relatori e gli interventi da parte del pubblico numeroso presente in sala.



Nella mattinata del 26 aprile si è tenuta la seconda sessione del meeting che ha posto l'accento sul *"Contrastare gli autoritarismi populistici: costruire narrazioni"*. Il workshop è stato tenuto da *Israel Butler* che ha suddiviso la lezione in due punti:

- **decostruire le narrazioni e le metafore usate dai partiti politici autoritari in Europa per diffondere odio e discorsi discriminatori contro i migranti, i rifugiati**
- **identificare gli elementi cruciali che la narrazione alternativa al discorso discriminatorio dovrebbe prendere in considerazione e includere per contrastare efficacemente i discorsi di odio.**

Israel Butler ha iniziato facendo una premessa sul suo libro *“Countering, Populist, Authoritarians”* ed è convinto che per **decostruire le narrazioni e le metafore usate dai partiti politici autoritari in Europa per diffondere odio e discorsi discriminatori** bisognerebbe capire perché molte persone votano per i populismi e analizzare diversi aspetti, come: il fattore economico di un paese, il fattore educativo e il livello di democrazia, “perché molte delle decisioni sono delle attitudini di politiche del paese”.

Per **identificare gli elementi cruciali che la narrazione alternativa al discorso discriminatorio dovrebbe prendere in considerazione e includere per contrastare efficacemente i discorsi di odio** si è servito di uno schema: a destra ha inserito i soggetti razzisti, xenofobi (tutte quelle realtà che si sono schierate dalla “parte dell’odio”), nella sezione opposta ha messo la legalità, i diritti, il movimento contro i cambiamenti climatici ed infine al centro dello schema ha inserito gli indecisi coloro a cui bisogna “offrire” una narrazione alternativa.

A tal proposito si è soffermato sul tipo di comunicazione da offrire e ha evidenziato come le destre xenofobe e razziste utilizzino le stesse parole appartenenti anche alla “retorica di sinistra” come “libertà, democrazia e sicurezza”.

Israel ha poi suggerito che per contrastare le “fake news” bisognerebbe che le ong o associazioni si procurino un blog per offrire un altro tipo di narrazione.

